NENIKHKAMEN... ABBIAMO VINTO

di **Gianni Graziosi**
graziosi.gianni55@libero.it

La Grecia, nel 2010, ha emesso una moneta da 2 euro per celebrare la battaglia combattuta nella pianura di Maratona nel 490 avanti Cristo il 12 settembre, secondo la data convenzionalmente accettata dell'evento. Al rovescio, sulla sagoma di uno scudo, sono raffigurati un guerriero oplita, emblema della lotta per la libertà, e un uccello che simboleggia la nascita della civiltà occidentale. Sono trascorsi più di 2.500 anni, giorno più giorno meno, da una delle più celebri battaglie della storia. L'esito dello scontro tra greci e persiani sembrava prevedibile, tanta era la disparità delle forze messe in campo ma, alla fine, prevalsero le truppe comandate dall'ateniese Milziade. Sovvertendo ogni logica, furono quelli che si dovevano difendere ad attaccare: il piccolo aggredì il grande, una città andò all'assalto di un grande impero muovendo la falange oplita pesantemente armata (gli storici ritengono che il peso delle armi e dell'armatura si aggirasse sui 30 kg). Quel giorno gli ateniesi subirono 192 perdite contro 6.400 dei nemici, almeno secondo quanto sappiamo dai racconti che ci sono pervenuti. Sebbene la battaglia non fosse stata particolarmente grandiosa né, tanto meno, risolutiva, è diventata una leggenda, un mito. L'obiettivo di Dario I, il re dei re, era quello di punire Atene e la vicina Eretria poiché avevano osato inviare alcune navi a sostegno della ribellione antipersiana degli Ioni d'Asia. Dario, contrariamente a quanto aveva fatto nella precedente campagna militare contro gli Sciti, non si era degnato di mettersi personalmente al comando della spedizione.

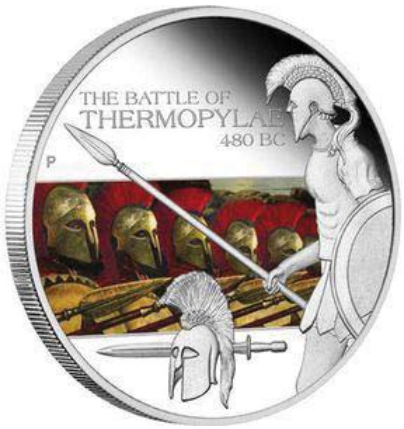
L'importanza della battaglia fu assai più psicologica che storica, i greci, per la prima volta, sconfissero in una battaglia di terra i Persiani. Secondo la leggenda Filippide (o Fidippide), ma altre fonti citano Eucle o Tersippo, fu inviato ad annunciare la vittoria. Egli percorse di corsa la distanza che separava Maratona da Atene ed arrivato a destinazione, prima di cadere morto, stremato dalla fatica, avrebbe pronunciato la frase *Siate felici abbiamo vinto* o, semplicemente, *Abbiamo vinto*.

La storia dell'araldo di Maratona può essere collegata all'ultimo tentativo persiano di cogliere di sorpresa la città. Subito dopo la battaglia, i nemici si imbarcarono per attaccare Atene dall'altro versante, prima che gli opliti ateniesi riuscissero a farvi ritorno. I persiani furono preceduti, quella stessa notte, dagli ateniesi che percorsero a tappe forzate la distanza che li separava dalla città riuscendo quindi a sbarrare la strada al nemico. Probabilmente è verosimile che un araldo li abbia preceduti portando la notizia della vittoria conseguita per impedire, in questo modo, che gli ateniesi rimasti in città si arrendessero ai nemici. Comunque sia andata, è certo che i Greci eccellessero nella corsa libera o in armi, almeno da Achille *piè veloce* in poi.

La vittoria greca sui persiani è stata commemorata anche dal piccolo arcipelago di Tuvalu con la moneta da un dollaro 2010 in argento (31,1 g, diametro 32,6 mm) coniato dalla zecca di Perth (Australia), 5.000 i pezzi prodotti. Al rovescio, l'immagine di un oplita ateniese con armatura, elmo, schinieri e scudo rotondo, in secondo piano la popolazione festante per l'esito della battaglia; sopra la testa, un

festone con la scritta *nenikhkamen* (abbiamo vinto). Dall'altro lato, l'effigie della regina Elisabetta II. Il notevole pezzo è caratterizzato da un forte rilievo, lo spessore arriva a ben 6 millimetri. Lo scontro di Maratona è pure ricordato dalla moneta multicolore da 10 dollari 2001 in lega di rame e nichel (28,5 g) della Liberia.

Morto Dario, suo figlio Serse I, con l'intenzione di vendicare la sconfitta subita a Maratona dal padre e per concretizzare la conquista della Grecia, diede inizio alla seconda guerra persiana (480-478 a.C.). La storia ci ricorda numerose battaglie, tra cui la sconfitta del re spartano Leonida alle Termopili, le vittorie dei greci a Salamina, a Platea, a Sesto e a capo Micale. La minaccia persiana venne definitivamente scongiurata, la città di Atene diventò polo di attrazione di artisti, poeti, filosofi, la democrazia raggiunse il suo compimento. La vittoria greca contribuì, in modo essenziale, al consolidamento della civiltà occidentale, alcuni sostengono che lo spirito dell'Europa sia nato proprio allora. È rimasto famoso lo scontro al passo delle Termopili, che ebbe luogo nell'agosto del 480 a.C., per il sacrificio del re spartano Leonida e della sua guardia del corpo composta da 300 opliti. Le forze greche (6.000-7.000 uomini) riuscirono a tenere il passo bloccando l'enorme esercito di Serse (secondo Erodoto la spedizione era formata da 4.700.000 uomini, cifra inverosimile, probabilmente le truppe di terra si aggiravano sui 300.000 effettivi). Tutti gli assalti fallirono miseramente, nemmeno l'intervento delle truppe migliori persiane, i diecimila Immortali, risultò vincente. I greci resistevano, non cedevano, e con gli spartani in prima linea formavano tutti uniti un muro di scudi e picche insuperabile. Fu necessario il tradimento: i persiani, guidati di notte dal pastore Efialte sul sentiero dell'Anopaia, aggirarono il passo e riuscirono a prendere i greci alle spalle. Quando Serse intimò agli spartani di arrendersi e consegnare le armi, Leonida rispose con la frase *Venite a prenderle*. La resistenza ed il sacrificio degli spartani e dei tespiesi (abitanti di Tespie, città-stato della Beozia) non fu vano, consentì infatti ai greci di riorganizzare le difese e sconfiggere successivamente gli invasori.



Un'altra moneta di Tuvalu, appartenente alla serie delle battaglie famose (*Famous battles of history*), è dedicata proprio all'epico scontro delle Termopili. Il pezzo, in argento, coniato nel 2009, ha un valore facciale di un dollaro (31,1 g). Al rovescio una coloratissima immagine raffigura gli spartani nella classica formazione a falange, in primo piano un guerriero che indossa un elmo protettivo corinzio, un'armatura, uno scudo e una lancia, compare anche una spada.

Dal gesto eroico dell'araldo ateniese sarebbe nata la moderna maratona, competizione inserita nel programma dei giochi Olimpici e che, rievocando sportivamente un evento epico, ne rappresenta lo spirito e il simbolo. La distanza percorsa da Filippide, circa 37 km, non corrisponde con la misura moderna (42 km e 195 m), la quale venne stabilita ufficialmente nel 1924 dalla federazione mondiale di atletica (precedentemente la distanza oscillava tra 40 e 42,75

Dorando Pietri alle Olimpiadi di Londra del 1908

km). Il primo vincitore della maratona dell'era moderna, nel 1896, è stato il greco Spiridon Louis (tempo 2h 58' 50"), allora ventiquattrenne, un montanaro con il gonnellino bianco, che arrivò sette minuti davanti agli altri; un curioso aneddoto racconta che durante il tragitto si concesse pure una pausa per bere un bicchiere di vino in un'osteria. Ma, probabilmente, la gara più celebre è quella corsa dal correggese (nato a Mandrio di Correggio, provincia di Reggio Emilia) Dorando Pietri, considerato l'eroe della IV Olimpiade di Londra 1908. Vincitore della maratona, venne però squalificato perché, crollato a terra a pochi metri dall'arrivo, venne soccorso ed aiutato da un giudice a tagliare il traguardo. Ancora oggi è possibile rivedere l'epilogo della corsa attraverso una ripresa cinematografica d'epoca; la sua vicenda commosse il mondo intero e la regina Alessandra volle premiarlo come vincitore morale.

Naturalmente anche la maratona è un soggetto olimpico che è stato raffigurato sulle monete, ad esempio, sui 10.000 won 1986 in argento della Corea del Sud, i 25 leva 1990 in argento della Bulgaria, i 500 franchi 2006 in argento del Ruanda, i 10 euro 2007 in argento del Portogallo, i 100 scellini 2001 in argento della Somalia, i 100 franchi 1994 in argento di Gibuti. Immagini che celebrano l'impresa, sempre la stessa: sudore e fatica, gambe molli, respiro affannoso. Ogni atleta si sforza di correre e mantenere il ritmo, si fa coraggio e sogna di arrivare primo per poter gridare al mondo *Abbiamo vinto*, come Filippide. Mi piace credere che egli avesse con sé una tetradracma in argento (circa 17 g) con l'immagine della testa di Atena, volta a destra, con l'elmo crestato attico decorato, splendida moneta battuta ad Atene a partire dal 500 a.C. Da una battaglia, da una morte eroica, in questo modo è nato il mito della maratona.

GIGANTE
I - 21100 VARESE - Via Como, 1
Tel. 0332 / 281017 Fax 0332 / 23 21 30
Web site: www.gigante.it E-mail: info@gigante.it
monete antiche ed italiane:
medievali, moderne, contemporanee
RICEVIAMO SOLO SU APPUNTAMENTO

SINTONI
FILATELIA e NUMISMATICA
Acquisto e vendita
monete antiche e moderne
Listini a prezzi fissi GRATIS a richiesta
P.le Falcone Borsellino 8 - 47100 Forlì (Fc)
Tel & Fax: +39 0543 559055 - www.filagrano.it - info@filagrano.it